Anno I. Giugno 1912 N. 10

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori . . . . » 1.20
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
R. Parroco di Bordogna.

La Visita Pastorale
NELLA VICARIA DI S. MARTINO

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Come le turbe della Palestina a G. Cristo, così noi al nostro Vescovo rappresentante Cristo, con tutta l'effusione dell'animo nostro diciamo: *Benedictus qui venit in nomine Domini*: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore. E non potremmo meglio che con le parole tolte alla Scrittura, significare al nostro Pastore i sentimenti diversi che si suscitano nell'animo alla sua venuta in mezzo a noi. Vi diamo, pertanto il benvenuto, Eccellenza, a nome del Clero, a nome del popolo della vicaria di S. Martino, a nome dei molti emigranti sparsi qua e là in terre straniere in cerca di pane; il loro cuore è unito al nostro e siamo certi di interpretare i loro sentimenti portandovi il loro reverente saluto, riconoscendo in voi il Padre ed il Pastore. Essi attendono l'epoca felice della festa federale per vedervi, per sentire la vostra parola paterna e penetrante, per esprimervi con un grido solo tutta la venerazione altissima ch'essi nutrono per voi. Non solo a nome della vicaria di San Martino, ma di tutta l'*Alta Valle Brembana*. Vi diamo il benvenuto, poichè la vostra presenza in mezzo a noi è un onore per tutti e il Clero delle altre due Vicarie sarà orgoglioso di potervi salutare a nome di tutto il loro popolo. Venite, Eccellenza, noi vi attendiamo con ansia, per vedervi, per parlarvi, per sentire da voi la parola forte, amorevole e sempre apportatrice di nuove idee e di sprone ad operare per la causa santa della Chiesa Cattolica in quel modo e con quei mezzi che voi, a nome del Pontefice a cui sia onore e gloria, sarete per indicarci.

Intanto ripeteremo il saluto reverente: *Benedictus qui venit in nomine Domini.*

Programma della Sacra Visita.

S. E. M. Vescovo partirà da S. Giov. Bianco il giorno 10 di sera per il Collegio di Valnegra, ove si recherà anche per la Chiusa del mese Mariano e per l'annuale festa di S. Luigi. In quell'occasione parecchi alunni riceveranno dalle sue mani per la prima volta la Comunione ed altri la Cresima.

Il 13. Nella parrocchia di Valnegra ove decorerà anche la festa solenne di S. Antonio di Padova

Il 14 sera si porterà a Roncobello, ove si tratterrà fino al 15 sera. In tale occasione si chiuderà il mese Mariano, inaugurandosi anche le decorazioni della parrocchiale che a buon diritto possiamo chiamare veramente superba.

Dal 15 sera al 17 sera. Visita Pastorale a S. Martino, ove il giorno 16 impartirà la S. Cresima e lunedì 17 si tratterrà col Clero della Vicaria pel ritiro e la congrega per la soluzione dei casi. — Si avverte poi che le Cresime si impartiranno anche a Roncobello il giorno 15.

La Chiesa di Roncobello

Lasciando alla nota penna del Prealpino, la cui competenza in materia nell'Alta Valle è da tutti apprezzata, il dare le notizie dell'origine della Comunità e Parrocchia di Roncobello: mi limito solamente in questo breve cenno a parlare della fondazione ed erezione della Chiesa Parrocchiale e dei recenti restauri. Fondata la Parrocchia sul principio del secolo XVI, il paese era provvisto di una piccola Chiesa parrocchiale dedicata allora ai Ss. Simone e Giuda App., che sorgeva ed era compresa nell'area della Chiesa Parrocchiale attuale. Questa venne eretta a spese e sacrifici non pochi del popolo circa la metà del secolo XVIII dopo innalzato lo stupendo campanile alto ben 60 metri che porta la data del 1745. La Chiesa Parrocchiale dalle perfette ed armoniche linee architettoniche sullo stile barocco nell'epoca della sua più gentile estrinsecazione, venne consacrata il 1775 dal Monsignor Antonio Mario dei Conti di Ambivere Vescovo di Aureliopoli, per delegazione del Vescovo Diocesano Mons. Marco Molino. Per quanto bella ed ampia la Chiesa, che misura 36 metri per 11 1/2, era però pressochè spoglia di ornamentazione, ad eccezione delle cornici e dei capitelli delle lesene, e due capelle decorate e delle cimase a stucco dei quadri dell'ancona veramente splendide per gusto decorativo. Da pochi anni il R. Parroco di Roncobello . ora di Cenate San Leone D. Giacomo Giudici, col concorso del Comune dotò la Chiesa d'un nuovo pavimento, della bussola lavorata in noce in stile rinascimento, dal disegno indovinatissimo e dei banchi di noce, e di uno scurolo per le Congregazioni della Parrocchia. Fu in questi due anni che il sottoscritto Parroco, dopo aver dotato la Sacristia di arredi e paramenti di cui sentivasi grande bisogno, e d'aver collocato sulla facciata della Chiesa quattro statue in cemento, col concorso di pie e generose persone e coll'aiuto dell'Amministrazione del Comune e le oblazioni e prestazioni dell'intera parrocchia, potè ideare e condurre a termine i lavori di restauro ed abbellimento che riuscirono veramente superiori all'aspettazione e impreziosirono il gioiello architettonico della Chiesa di Roncobello, ben degno di esser ricopiato perfettamente, come si sta facendo dal R. Parroco e popolazione di Carona per il proprio paese. Ideatore ed esecutore delle decorazioni stucchi e dorature fu il distinto artista Aristide Secchi di Milano, alla cui fama basti ricordare il Santuario di Rho e le Chiese di Sarnico, Vertova e Suisio ed altre minori nella nostra Diocesi, oltrechè moltissime altre fuori, per ultimo quella grandiosa di Cuggiono in Diocesi di Milano. L'esimio artista seppe trovare un motivo di decorazione tanto gentile ed appropriato da far sembrare il vaso della Chiesa leggero e più ampio nel suo svolgimento. Autore degli affreschi che si dire degli intelligenti sono riusciti veri capolavori fu il distinto pittore Morgari, troppo noto nella nostra Italia perchè ci sia bisogno di dir di più. Il quadro tragico della conversione di S. Paolo, quello tutto soavità della Madonna contorniata dai Santi venerati nella Parrocchia in atto di protezione sopra l'ameno paese di Roncobello, che sta sotto i loro piedi reso al vero come in una fotografia, quello tutto patetico e tenero che rappresenta la consegna delle Chiavi a San Pietro sulle sponde del Lago di Genesareth, e quello grandioso insieme e dolce che rappresenta la gloria dei Ss. Pietro e Paolo protettori della Parrocchia, oltre un buon numero di altri minori che, come gemme, sono incastonati qua e là a dar risalto alla decorazione, mostrano e parlano a sufficienza del genio dell'artista assicurandogli una fama, che a mio credere coll'andare degli anni lungi dal diminuire prenderà maggior sviluppo. Agli artisti che con l'amore lasciarono al paese un'opera certo non comune, vadano anche dalle colonne di questo giornaletto, come già da quelle dei maggiori giornali cittadini, vadano i nostri ringraziamenti, e nelle prossime Feste, di cui è cenno nella cronaca di Roncobello, possono bene i parrocchiani di Roncobello, coll'eccell.° Presule della Chiesa di Bergamo e coi numerosi forestieri che le onoreranno colla loro presenza, andare altieri di possedere una Chiesa, che difficilmente nella Valle potrà trovare un'altra che le possa stare al confronto.

Sac. Giulio Vecchi, Parroco.

A S. E. MONS. RADINI TEDESCHI
VESCOVO AMATISSIMO
IL NOSTRO GIORNALETTO, IL CLERO DELLA VICARIA DI S. MARTINO
E DELL'ALTA VALLE BREMBANA
IN SEGNO D'OSSEQUIO

CALENDARIO SACRO

Il Vangelo.

La seconda domenica di Pentecoste la Chiesa fa leggere un brano di Vangelo, tolto a S. Luca.

Un uomo fece una gran cena e invitò molta gente. E all'ora della cena mandò un suo servo a dire ai convitati che andassero perchè tutto era pronto. Ma principiarono tutti d'accordo a scusarsi... (S. LUCA, cap. 14).

I sacri interpreti vedono raffigurato in questa cena il SS. Sacramento dell'Eucaristia, mensa preparata a tutti gli uomini senza distinzione di classi e di sesso, mensa copiosa di vita eterna, la quale è *frumento degli eletti*. Gesù Cristo insegna: la mia carne è vero cibo, il mio sangue vera bevanda, chi mangia della mia carne e beve del mio sangue, sta in me ed io in Lui... e vivrà eternamente. E' questo uno dei dogmi fondamentali della religione cattolica, comprovato dal Vangelo con le parole stesse di Cristo che non poteva ingannare perchè Dio, il centro della fede cattolica attraverso i secoli; il fondamento della speranza cristiana. I protestanti, che lo negano, hanno contro di se venti secoli, la fede di uomini insigni, le parole stesse di G. Cristo che invano tentarono spiegare capricciosamente. Il non voler credere in questo mistero perchè non si comprende, è segno di superbia di mente. Quante cose anche naturali che non si capiscono eppure si credono. A chi vi dice che tale fede umilia, rispondete francamente, che siete fieri di subire l'umiliazione dei Papi, dei Padri e dottori insigni di S. Chiesa, nonchè di uomini illustri che lasciarono nella storia un nome immortale, come Dante, Petrarca, Tasso, Manzoni e cento e cento altri che credevano nel mistero eucaristico e della loro fede davano prova pubblica. Corrispondiamo pertanto all'invito d'un *Uomo-Dio* e partecipiamo di questa mensa che è cibo celeste per l'anima nostra.

Il trionfo del Corpo di Cristo che nel giorno del *Corpus Domini* vien portato, fra gli apparati, i fiori, gli incensi e con tutto lo splendore dei riti di S. Chiesa non solo nelle città ma negli umili alpestri paeselli; mentre vere folle di devoti nelle città e borgate l'accompagnano, è la più bella manifestazione di fede che un popolo cattolico possa tributare a G. Cristo in Sacramento, cui sia gloria in eterno.

Il 14 è festa del SS. Cuore di Gesù. Tutto il mese di giugno è consacrato a questo Cuore divino e in molti paesi si celebra con la stessa solennità del mese mariano. In tal giorno pertanto e in tutto il mese il nostro pensiero sia rivolto a questo cuore adorabile che come canta la Chiesa è re e centro d'ogni cuore.

Il 15 è pure un'altra carissima festa, quella del SS. Cuore di Maria, questi due Cuori dovrebbero essere l'oggetto di nostra peculiare pietà.

LAVORO ALL'ESTERO

Le miniere francesi della Meurthe e Mosella offrono a tutti gli operai disoccupati, purchè robusti e sani, buon lavoro e buon salario per tutto l'anno. Le domande vanno dirette d'urgenza agli uffici in Via Internazionale, Chiasso.

— Sterratori sono richiesti da D. Costa, Tiefbaugeschiäft, Fuztwangen.

— I concorrenti per l'esecuzione dei lavori della seconda galleria del Sempione sono i seguenti:

Società Svizzera per costruzione di gallerie — Impresa generale per la ferrovia del Loetschberg — Golliez, Chappuis e C. — Grimm e Williger — Dupont, Schaffner, Bellorini e C.

Non è possibile ancora garantire se non vi siano altri concorrenti.

La decisione non avrà luogo prima della fine di questo mese.

La Scuola

Franklin scriveva: Se non si può mettere oro in tutte le borse, si può arricchire tutte le anime colla coltura dell'intelletto e del cuore. Di fatto Dio ha dato all'uomo il privilegio grande di dominare tutte le cose, ma ha voluto porre come condizione, che tal conquista sia fatta col *lavoro*, collo *studio*, colla *fatica*. Per ciò ha dato all'uomo l'intelligenza, colla quale può giungere ad alta perfezione. Ma questa forza prodigiosa dell'intelligenza è allo stato *latente*, e quindi bisogna scavare questa miniera d'oro, bisogna usare di questo chiarissimo lume, bisogna impiegare questo ingente capitale; solo allora si avrà il frutto conveniente. Un grande scienziato diceva, che l'uomo tanto *può*, quanto *sa*, anzi diceva che la *mente è l'uomo*. L'intelligenza è necessaria da pertutto, o è ben coltivata, e allora è la miniera d'oro, che frutta beni inestimabili; o non ben coltivata, e allora si converte in fucina di morte e di sfacelo.

Or bene alla scuola pertanto è riservato il compito di portarci o i frutti cospicui di questa miniera d'oro, oppure le funestissime conseguenze di morte e di sfacelo. Non v'ha bisogno adunque di dimostrare, quanto grande sia l'importanza della scuola nella vita dell'uomo. Ma neppure tutte le scuole portano ai frutti desiderati; la scuola fatta cristianamente è la sola, che veramente illumina la intelligenza, e porta al benessere sociale. La scuola anticristiana, lo vediamo in pratica, è la vera peste della società.

Un montanaro.

Per combattere la scuola anticristiana il mezzo migliore è quello raccomandato caldamente dal nostro Vescovo, cioè la istituzione delle Leghe dei padri e delle madri. N. d. R.

IN ITALIA

La Camera italiana discute la riforma elettorale; e mentre il passaggio agli articoli fu votato quasi all'unanimità, la discussione sugli articoli stessi s'è fatta vivace. Nella seduta del 24 corr., sull'art. 11 che contiene la proposta per la indennità ai deputati, l'on. Carcano propone la sospensiva, ma questa è combattuta da Giolitti e respinta dalla Camera con una maggioranza di 247 voti. Se questo articolo, com'è certo, verrà approvato, saranno tre milioncini che i deputati destinano bellamente a sè stessi, proprio mentre il Paese sopporta ingenti spese per sostenere la guerra, e mentre le esigenze imperiose della guerra stessa rendono impossibili o estremamente difficili molte riforme a vantaggio delle classi più bisognose. Ma tant'è, come dar torto ai nostri deputati? Non per nulla s'è creata la frase: *Prima charitas incipit ab ego!*.... Dopo tutto, si sono forse creduti in dovere di attribuirsi una meritata ricompensa per avere, in sedute precedenti, negato il voto alle donne, e respinto il suffragio universale, proposto dai repubblicani. Per conto mio, magari quattro milioni ai deputati; ma le donne a casa!

***

I turchi, una volta di più si sono mostrati davanti al mondo civile nient'altro che... turchi e il loro povero Governo ha davvero decretata la cento volte minacciata espulsione degli italiani. Questo atto insano di feroce e vile rappresaglia, non fa che mettere in luce la tradizionale, impotente barbarie ottomana e questa offesa non ci farà certo desistere dalla guerra; dovrà anzi pesare enormemente un giorno, quando la guerra dovesse cessare, nelle trattative colla Porta. Con lodevole sollecitudine il nostro Governo provvede del suo meglio, perchè i profughi siano soccorsi ed assistiti. Una sottoscrizione nazionale s'è pure aperta in loro favore.

***

Stampalia, Rodi, Scarpanto, Kaso, Piscopi, Nisero, Kalimmo, Lero, Patmos, Simi, Castehrizo: tutte queste isole dell'Egeo sono state occupate dall'Italia e le guarnigioni turche o si sono arrese, o sono state fatte prigioniere. Con queste occupazioni l'Italia ha esteso il suo dominio nell'Egeo, chiudendo alla Turchia tutte le vie dell'Egeo meridionale, e avanzando dal sud verso il nord. L'occupazione più importante rimane sempre quella dell'isola di Rodi, ove il generale Ameglio ha fatto prigioniera tutta la guarnigione turca, dopo un'avanzata meravigliosa ed un combattimento altrettanto fortunato.

In Libia, s'è avuto un combattimento a Tobruk e un altro più recente a Bu Chamez ambedue vittoriosi per le nostre armi.

Un gruppo d'emigranti

Cara Alta Valle Brembana:

Con la magnificenza del rito si celebrava la solennità di Pentecoste.

La nostra Colonia con espansione fraterna, insolita lasciava scorgere la corrente festosa, scambi e interrogazioni vivaci di interessi e notizie, fede, patriottismo, insomma non fummo mai così uniti, specialmente nelle diverse condizioni sociali che ci distinguono, commessi, capi, consiglieri comunali e semplici operai e ciò per la lettura della cara « Alta Valle Brembana » la quale ci unisce e ci interessa tanto. Le porgiamo i più sentiti incoraggiamenti per la *progettata festa* che speriamo riesca utilissimt per il progresso morale e materiale dei nostri paesi. Noi qui siamo colpiti dalla crisi di lavoro. Speriamo.....

E quel caro Prealpino dorme? saluti.

Stindal. pel gruppo degli emigranti.

Siamo oltremodo lieti di questi sentimenti che ci vengono dalle ridenti sponde del lago di Como e precisamente da Dongo. La loro adesione alla festa federale sarà certo caparra dell'adesione di molti altri gruppi di emigranti sparsi qui e là anche all'estero e ciò forma per tutti noi che ci occupiamo dei nostri emigranti con vero affetto, il più bel premio e ci riesce la più bella consolazione nell'opera intrapresa. Bravi e grazie. Il sig. Prealpino non dorme, ma ci fornisce continuamente le sue note storiche interessanti.

N. D. R.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

AVERARA, 25 maggio. — *Agli Emigranti — Notizie dolorose — I piccoli diplomati — In paese.* — Ormai, cari emigranti, vi trovate tutti in piena campagna; tutti attendete ai lavori abbandonati alla provvidenza e fidenti nella benedizione del Cielo. A voi il nostro augurio di legittima soddisfazione nelle vostre fatiche; per voi i nostri voti sinceri. Vi alleggerisca la pena della lontananza dalla patria il sapere che vi abbiamo sempre presenti e che con affetto vi ricordiamo al Signore. Mi riuscirono di molto conforto le notizie e i saluti che ricevetti dagli amici del Ponts de Martel, di Sarrogna e di S. Pierre-de-Chartreuse; vi ringrazio di cuore, amatissimi, e vi assicuro che mi tornò assai caro di fare tutto come mi diceste. Ringrazio pure i buoni amici di Bariols e i soldati ricordevoli. A tutti ricordo che alla festa quando vi è possibile ascoltare la Santa Messa e la parola di Dio, qualunque sia il luogo ove vi trovate, non abbiate a mancare mai per riguardi umani; tale è il vostro dovere di buoni cristiani. Se non vi è possibile far tanto, almeno riposate alla festa e passatela da cristiani. Siano onesti sempre i vostri trattenimenti e oneste le parole, e sia da voi rispettato sempre il santo nome di Dio e della Vergine Santissima.

— L'altro ieri è morto con tutti i conforti religiosi Giuseppe Lazzaroni, il nostro premuroso e solerte vice-sindaco. Il male che da più di due anni, come sapete, gli si era depositato in una gamba, fu quello che alla fine per una nuova complicazione gli cagionò la morte, alla quale potè in questo lungo frattempo cristianamente prepararsi. Oggi gli si celebrarono decorosi funerali. Pace all'anima sua! Si trova in stato di salute piuttosto grave Rizzi Antonio, il buon nonno di Redivo; gli sono stati amministrati i SS. Sacramenti. Abbiamo in parrocchia alcuni altri ammalati i quali però non si trovano presentemente in stato grave. Da alcuni giorni è ricoverata all'ospitale maggiore di Bergamo una bambina di Battista Lazzaroni pure di Redivo; si sta in forse di operarla. Sono buone le notizie di Pantaleone Papetti che si trova parimenti all'ospitale, come sapete. Vedete? L'ultima volta vi diceva che la salute in paese era buona; oggi invece sono costretto a farvi risuonare all'orecchio queste note dolorose. Miei cari, è proprio vero che non siamo sicuri della nostra vita nemmeno di un momento; il buon Dio intanto benedica largamente gli ammalati e gli infermi, e conservi i sani.

— Nei giorni 14 e 15 corrente si sono fatti nelle scuole elementari gli esami di compimento. Benchè il presidente della Commissione esaminatrice, l'egregio sig. Carlo Traini del Collegio di Valnegra, non abbia peccato di soverchia indulgenza, pure sopra 22 candidati, tra fanciulli e faciulle, 16 sono stati promossi. Ai « piccoli diplomati », e alle egregie Insegnanti le nostre vive congratulazioni, e ai 6 ritenuti i nostri sinceri auguri per l'ottobre, o, se meglio desiderano, per il maggio venturo.

— In paese qua e là si è incominciata la falciatura del fieno; l'acqua che si aspettava è venuta: adesso si desidera il bel tempo e speriamo che il Signore non ce lo faccia attendere a lungo. Anche qui ci vuole pazienza, perchè è sempre lui che comanda. Addio, carissimi.

Veritas.

***

BORDOGNA. — *Dal campo.* — Il soldato Pesenti Giacomo scrive da Ain-Zara a sua sorella che dopo sei giorni di mare giunse finalmente a posto. Dice di aver fatto ottimo viaggio e di non pensare a lui, ch'egli ci sta volentieri; solamente fa calda preghiera che lo si ricordi nelle orazioni, perchè possa ritornare ancora salvo dopo aver compiuto il suo dovere verso la patria. Inoltre parla di non aver mai visto faccie sì orride come quelle che hanno i turchi e che la prima notte tata in trincea il cannone turco si fece sentire.

La campagna è discreta; però non deve essere anno di frutta, poichè il freddo di maggio ha distrutto tutti i fiori delle piante prematiccie.

***

BRANZI. — *Soldati. - Emigranti. - Impara un'arte.* — Dei nostri soldati poche notizie. Carlotti si credeva imbarcato per l'Africa, invece trovasi tuttora a Napoli. Midaj è sempre a Derna dove combatte e lavora. Monaci Santo è a Tripoli, nel forte di Henni, a 12 chilometri dalla città.

Possiamo dire ormai terminata anche la dolorosa partenza dei nostri lavoratori, e oggi ne abbiamo all'estero circa 120, e per verità è un numero che impensierisce e dà pena: e se noi consideriamo che fra tanti uomini robusti e giovani baldi, che hanno abbandonato la patria, la parrocchia e la famiglia, vi sono di coloro che avrebbero potuto fare a meno di cercarsi un esilio volontario, potendo vivere onestamente nella propria casa, e che vi è un numero di giovanetti, i quali invece di viaggiare per paesi stra

La nostra storia

Ancora la pieve di S. Martino Oltre la Goggia.

(*Continuazione vedi N. 7*).

Delle quattro categorie in cui i Canonisti suddividono le Arcipreture quella di S. Martino appartiene alla seconda perchè anticamente, come si è detto, in certe speciali materie dipendeva dalla primogenita di Dossena. Prima però che da *Matrice* fosse eretta in *Arcipretale* i patrii scrittori vorrebbero che si chiamasse *Prepositurale*, ma non riportano la data nè i documenti relativi a detto titolo, e quindi ci accontenteremo di esporre cronologicamente quanto abbiamo trovato, lasciando a chi di ragione il pronunciarsi in proposito.

Parlando di Dossena già abbiamo accennato alle diverse cause che resero abbastanza romita quella plebana sin dai primordii del Dominio veneto. A renderla sempre più isolata per i Goggesi contribuì la memoranda alluvione del Brembo avvenuta il 31 agosto 1493 in pien meriggio di un sabato. La piena delle acque, che durò per ben tre giorni, avea cominciato il suo sterminio nell'alta valla brembana, distruggendo campi e strade, rovinando e seco traendo ventiquattro ponti, molte abitazioni, specialmente a San Pellegrino, e lungo il percorso del fiume un centinaio circa tra mulini, seghe ed altri edifici. In quella inondazione molte persone perirono miseramente. Tra i casi pietosi vien segnalato dai cronisti quello di un neonato giacente nella sua culla trasportata prodigiosamente dalle acque del Brembo a quelle dell'Adda e laggiù a *Ripalta* estratta senza che il bambino avesse a soffrire menomamente. Al di sopra di Ponte S. Pietro un solo era il *ponte* rimasto incolume sul Brembo, quello di *Sedrina* (1). I danni furono tali e tanti che la Serenissima, mossa a compassione, con sua ducale in data 18 luglio 1494 condonò per un quinquennio agli abitanti oltre la Goggia l'annuale loro tassa di 124 ducati (2).

Nel riattivare le strade in seguito a quella sciagura si ebbe di mira di procurare ai Goggesi una più comoda e più diretta comunicazione con Bergamo, tanto più che a Venezia stava molto a cuore la fedeltà degli abitanti delle valli separate e situate agli estremi confini di suo dominio, ed ancor più perchè già ventilava l'idea di un'apposita via che conducesse fin lassù al *passo* chiamato ora di *San Marco* per agevolare le relazioni colla Rezia e colla Germania ed il commercio di transito. D'altra parte nell'alta valle brembana già esistevano tre *Giudicature* di cui la più importante era quella di Piazza Brembana, il di cui Comune, anche per l'ubicazione, era destinato ad essere un giorno capoluogo di Mandamento e la sua Chiesa di San Martino capo di Pieve. Questa, che in quell'epoca esercitava da anni i suoi diritti di *Matrice* sulle Chiese figliali erette in parrocchiali autonome, cominciò ad usare pur quelli di *Plebana*; di qui le contese tra il Plebano della primigenia di Dossena ed il Sottoplebano di San Martino, che da buoni litiganti comparvero davanti al tribunale ecclesiastico. Nel contradditorio avvenuto nel primo giorno di giugno dell'anno 1498 Monsignor Bartolomeo Assonica, Vicario Generale del Vescovo Lorenzo Gabrieli, pronunciò sentenza contro l'Arciprete di Dossena, assoggettando a San Martino tutte le Chiese d'oltre la Goggia, poste in territorio diocesano (3), e lasciando appena al Plebano di Dossena l'esclusivo diritto di cantar Messa e presiedere alle sacre Funzioni nella Chiesa di San Martino alli undici di novembre festa del Titolare, diritto che andò in dissuetudine, ovvero, come vogliono altri, venne definitivamente tolto l'anno 1650 (4).

I registri canonici della Chiesa di San Martino risalgono appena all'anno 1568 riesce quindi difficile il voler precisare l'anno in cui il parroco di detta Chiesa abbia cominciato a chiamarsi col titolo di prevosto; è certo però che il primo ad usarne fu il Sacerdote Paolo Calvi, il quale se in un rogito del 14 febbraio 1496 (5) si presenta col semplice titolo di rettore-parroco — *Rector et Parochianus Sancti Martini*, — in un altro del 18 agosto 1506 è chiamato invece prevosto, — *Præpositus Ecclesiæ Sancti Martini* (6). Anche il Sacerdote Sabbatino Donati nominato con Bolla Pontificia e che fece il suo ingresso a San Martino il 1.o marzo 1516, in più carte notarili e negli atti stessi di più Visite Pastorali è chiamato Prevosto. Il titolo poi *Arcipretale* compare nella concessione del privilegio di eleggere l'Arciprete, sede vacante, fatta dall'Ordinario in data 11 dicembre 155 a condizione però che i parrocchiani aumentassero di un terzo i frutti del beneficio con la manutenzione della Chiesa della casa e dei relativi accessori (7). Dagli atti della Visita Apostolica eseguita da San Carlo il giorno 2 ottobre 1575 risulta che la più volte nominata Chiesa di San Martino non solamente era Arcipretale ma ancora *Capo di Pieve* e l'arciprete era un certo Defendente Calvi nativo del Mojo (8).

(*Continua*).

PREALPINO.

---

(1) Belfanto Zancho, testimone oculare in parte.
(2) Fr. Celestino, Sacerdote Capuccino.
(3) Archivio Vescovile di Bergamo.
(4) Archivio Plebano di Dossena.
(5) Pergamena Archivio plebano di S. Martino.
(6) Pergamena Arch. privato.
(7) Arch. Vesc. e plebano.
(8) Arch. Arciv. Milano.

Le "TERPINOLINE ALBERTI" gu

nieri, avrebbero fatto meglio dedicarsi ad una professione, o apprendere un'arte con la quale più tardi si guadagnerebbero il necessario per la vita con maggior onore, con minori stenti e più leggere fatiche, il nostro dolore e la nostra pena cresce ancora più. E notate che abbiamo un vero bisogno di artisti, perchè Branzi è un paese che per la sua posizione centrica, per il suo commercio e per la villeggiatura continuamente va sviluppandosi ed esteticamente migliora ogni anno, e vediamo infatti anche in questi giorni parecchi nuovi fabbricati, come quelli dei Pedretti al Fello, dei fratelli Monaci, Paganoni Isacco, fratelli Pedretti (Pitù), Pedretti Carlo (Preturi), Scuri Giacomo, i quali fabbricati uniti ai nuov ponti sul Brembo danno lavoro ad un bel numero di operai che sono quasi tutti forestieri. Nè crediate che ci lamentiamo di loro, chè anzi siamo lieti di affermare che sono artisti intelligenti ed uomini onesti; ma saremmo ancora più soddisfatti se potessimo dire che gli operai che qui lavorano e guadagnano sono dei nostri, e così ne verrebbe maggior onere e grande vantaggio civile, morale e materiale per le famiglie e pel paese stesso. I giovanetti aranti dello svago e delle novità non sono capaci di riflettere seriamente su questo affare di tanta importanza, ma voi, genitori, lo dovreste comprendere nella sua realtà. Non lasciatevi lusingare da quelle poche lire che vi portano dalla Francia o dalla Svizzera; pensate invece al domani e date loro una professione, un'arte, un mestiere e sarà la migliore ricchezza che potrete lasciare ai figli vostri anche senza bisogno di testamento; essi vi saranno grati, e quando vedranno altri che saranno costretti ad abbandonare la patria, potranno dire: Io mi fermo in casa mia perchè so lavorare e guadagnare anche qui. Che se più tardi si troveranno proprio in vero bisogno saranno sempre in tempo ad imparare a chiedere il passaporto ed a far la valigia per emigrare. Ricordate l'antico proverbio: *Impara l'arte e mettila da parte.*

La massima purtroppo comune di coloro che dicono: meglio l'uovo oggi che la gallina domani, in questo caso è al tutto sbagliata e gravemente dannosa. V.

* * *

FOPPOLO. — *Raccapricciante disgrazia.* — Il giorno 14 del corrente maggio una grave sciagura colpiva una famiglia di mandriani che, dopo i tre mesi d'estate passati a Foppolo, va colle sue mandre a passare il resto dell'anno nei dintorni d S. Donato Milanese. I coniugi Pietro Papetti e Marcellina Carletti avevano mandato non so per qual motivo, la loro figlia primogenita Lina Papetti di circa 12 anni, a S. Donato. Nel ritorno, giunta ad un crocicchio di vie, si trovò innanzi ad un carro e ad un'automobile, mentre il tram si avanzava pure verso quel punto. In quel frangente, la ragazza, forse confusa, non seppe porsi al sicuro; intanto il tram, giunto violentemente, la travolgeva e le pesanti ruote dilaniavano e deformavano il suo corpicino in modo raccapricciante. Ai desolati genitori, che licenziata poco prima una bambina vispa e docile, non ricevevano più se non un informe ammasso di carni vadano le più vive condoglianze di tutto il paese.

* * *

MEZZOLDO, 19. — *Cronachetta.* — Domenica 5 maggio faceva il suo ingresso in paese il caro soldato Belotti Pietro, ritornato dalle Spiaggie Africane. Ha preso parte a sette combattimenti, più volte ha visto davanti agli occhi la morte; ma Dio l'ha voluto salvo.

Le autorità civili, e religiose lo incontrarono all'Olmo con buona parte della popolazione, e dei suoi parenti. Entrò in paese con buon seguito di carrozze, accolto con entusiasmo e con lacrime di consolazione.

Il giorno 6 maggio lunedì guidate dalle R. Suore partivano da Mezzoldo una quarantina di giovani in devoto pellegrinaggio al Santuario di S. Gerolamo. Compiute le loro devozioni, visitarono i luoghi circonvicini, e dopo di aver pernottato nel convento delle R. Suore di Somasca, la mattina per tempo fatta la S. Comunione ed ascoltata la S. Messa si spinsero fino a Lecco; e preso un battello fecero colazione a Bellagio, indi ritornarono a Lecco e di là a Mezzoldo. Il loro contegno fu correttissimo, e si divertirono un mondo.

In paese regna ottima salute.

Apez.

PIAZZOLO 23. — *In morte della signora Arizzi Caterina.* — Il giorno 20 Maggio di quest'anno 1912, questo alpestre paesello veniva visitato di una di quelle disgrazie, che lascia tale un vuoto, da non potersi tanto facilmente riempire. La Sig.a Arizzi Caterina, a soli 48 anni, a 3 ore della mattina, lasciava questo brutto mondo, per cambiarlo col bel paradiso.

Dal def. sig. Giuseppe Arizzi, e dalla sig.a Teresa Saltarelli, la sig.a Caterina aveva sortito i natali il giorno 24 giugno del 1864. Educata squisitamente da quei piissimi genitori ben presto crebbe nell'esercizio di ogni virtù, che andò aumentando col crescere negli anni.

Donata di molti beni dalla div. Provvidenza, seppe vivere staccata da essi, nè mai volle pagare il tributo ai divertimenti mondani, e molto meno alle sue vanità. Con ciò non voglio dire che fosse trascurata; anzi in casa e fuori, amò sempre la proprietà, ed il decoro, come comportava il distinto suo stato nella società.

Per lei, la sua casa, era il santuario domestico, che teneramente amava; santuario che vide in Caterina ogni sorta di virtù una delle quali era la sodezza. Di carattere fermo e leale non sapeva mentire; per lei il sì era sì, e no, il no. E quando pel bene delle sue compagne, dava un ammonimento, lo dava in maniera tale, che sempre sortiva il carattevole suo effetto. Dal volto, dal vestito, da tutta la sua persona traspariva tale una maestà, che a tutti si imponeva, e da tutti riscuoteva riverenza e rispetto.

Le virtù sono come le ciliege, che dal cesto non se ne leva una sola; la sodezza di Caterina l'aveva portata a grande illibatezza di costumi. Amò straordinariamente la gloria più fulgida delle fanciulle, la purezza, sì da poterla additare come modello delle sue compagne.

Ma dove attingesti, o anima bella, tanta virtù?

Dalla Chiesa ed in modo particolare dai santi sacramenti. Il sabbato per Lei, era il giorno riservato agli interessi dell'anima sua con Dio. Dal grande sacramento della Penitenza, ella imparava a conoscere se stessa, e le grandezze di Dio, e quella scienza pratica della religione, che l'uomo di Dio, sa infondere nelle anime, che ricevono questo sacramento, come lo riceveva quest'anima eletta. Alla mensa Eucaristica poi, compiva l'opera divina. La fede viva e sentita, di cui era ricca, la portava tutta al S. Altare, dal quale poi aveva tutta la vigoria del pane dei forti, e tutta la fragranza del vivo generatore dei Vergini. Anche la parola di Dio, che ha tanta potenza di santificazione, formava la sua delizia, di essa aveva vera fame. Dove poi v'è il tesoro, quivi è il cuore, il tesoro di Caterina era la Chiesa ed in Chiesa aveva anche il suo cuore. Se è così, o anima buona, non farai difetto neppure di un'altra virtù voglio dire la carità! Ed è proprio così; la carità fu la stella fulgida dell'anima Sua, ella vedeva Gesù nei poverelli, di essi sentiva infinita compassione nel cuore, e la sua mano largheggiava quanto più poteva. Sapeva quanto costa di rossore al poverello il chiedere la elemosina, ebbene ella dava, ed in modo tale, che non solo non avviliva, ma rialzava il poverello. Memore poi del detto evangelico; ciò che fa la destra, nol sappia la sinistra, nascondeva le sue carità, e voleva, che neppur l'aria conoscesse la sua grande generosità. Anima generosa, consolati! il premio ormai è pronto, e Dio ti tiene preparato un trono in Cielo! Colpita da crudele malattia, sopportata con edifidante rassegnazione, dopo di aver chiesto Ella stessa tutti i sacramenti, il cielo aveva un angelo di più. Tu volesti vivere nascosta al mondo e Dio ti ha voluto esaltare. I tuoi funerali ne sono una prova, furon solennissimi. Buon numero di sacerdoti, che cantarono una Messa di grande effetto, tutte le confraternite del paese, le scuole, l'asilo infantile, le autorità comunali; l'Asilo infantile di Mezzoldo colla rispettiva amministrazione, rappresentanze di Piazza, di Olmo, di Mezzoldo, di S. Brigida, di Averara di Piazzatorre ecc. ecc. non che uno stuolo elettissimo di signori e di signore, rendevano imponente e maestoso il mesto corteo. Tanto è vero che la virtù vuole sempre il suo trionfo anche su questa terra. *Gibus.*

* * *

RONCOBELLO. — *Cronachetta.* — La cronaca del nostro piccolo paese offre nulla di nuovo. Il 7 p. p. Maggio moriva Milesi Caterina di anni 64, ottima madre di famiglia, abitante nella contrada Sottocorna, dopo breve malattia.

— Fervono i lavori per il taglio delle piante dei boschi comunali, il cui reddito deve servire per l'allargamento della strada intercomunale Bordogna-Roncobello fino alla alpestre frazione di Capovalle; anzi di questi giorni venne ultimato il progetto per la costruzione di detto tratto di strada, che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale, per inoltrare poi le pratiche presso il Consiglio Provinciale ed il Governo per la concessione del sussidio. Speriamo che il tutto felicemente e sollecitamente giunga a buon porto.

— Ecco l'orario delle Funzioni per la S. Visita Pastorale e Festa del S. Cuore, che avrà luogo in questa parrocchia il 15-16 corrente giugno: Venerdì 14, ore 19, incontro di S. E. Mons. Vescovo ai confini della parrocchia, rallegrato dalla Banda Musicale — Sabato, ore 7, Messa di S. E. Mons. Vescovo con Comunione generale — Ore 9.30, solenne amministrazione della S. Cresima, cui seguirà la Messa solenne accompagnata da musica a voci bianche dei fanciulli della parrocchia (Messa a 2 voci di Pagella). — Ore 2 pom. Vespri solenni con discorso di S. E. Mons. Vescovo di chiusa del mese di maggio. — Domenica 16 giugno, Festa del S. Cuore — Ore 7, Messa con Comunione generale — Ore 10, Messa cantata a voci bianche — Ore 2 pom., Vespri solenni, panegirico di distinto oratore e processione solenne, colla statua del S. Cuore, rallegrata dalla brava Banda Musicale di Valnegra.

Si pregano gli abitanti, specialmente della contrada del Centro, che fa capo alla chiesa di illuminare le loro case la sera del 14 per fare omaggio al Venerando Ospite S. E. Mons. Vescovo. Il paese per la circostanza sarà addobbato dal distinto apparatore di S. Pellegrino.

* * *

S. MARTINO. — *Varie. — Dal campo.* — I nostri cari soldati a Derna continuano a compiere da buoni figliuoli e con alacrità il loro dovere nonostante il caldo. Anche il giovane Luigi Milesi di Piazza, che vi si era recato con un po' di trepidazione, ora scrive di trovarsi bene e che *spera molto nell'aiuto di Dio e nella protezione di Maria SS.* Tutti poi si raccomandano alle nostre preghiere. La furiosa tempesta scatenatasi sulle nostre terre di Lenna e Piazza (la sera del 12 maggio) ha alquanto compromesso i nostri raccolti.

In parrocchia la salute in generale è buona nessun malato grave. A tutti gli emigranti mandano di cuore un saluto il vostro arciprete e i vostri Curati con promessa di preghiere.

— Scrivono da Derna al R. Arciprete Ambrosioni Pietro e Donati Natale. « Abbiamo ricevuto con molto piacere sue lettere, perchè ci è caro il suo ricordo e sapere che i nostri parenti stanno bene.

Quei della classe dell'88 ora saranno felici di trovarsi nelle loro famiglie e nell'essere stati accolti con tanti onori dopo tutti i sacrifici sostenut in queste terre così lontani dai loro cari genitori e fratelli, dopo d'aver combattuto quel barbaro nemico e riportato sempre vittoria. Noi però siamo rimasti melanconici per parecchi giorni dopo la partenza dei nostri convalligiani come il sig. Calvi che ci voleva tanto bene, Pedretti di Branzi, Belotti di Mezzoldo, Scuri di Trabuchello, Però abbiamo sempre coraggio e spirito aspettando il nostro momento. Speriamo che il Signore ci protegga sempre. Tutte le sere recitiamo il Rosario e pensiamo sempre ai nostri poveri morti. Novità qui a Derna dopo il combattimento del 3 marzo, non ne abbiamo. Però tutte le mattine alle 7 quando si distacca una compagnia per continuare il lavoro, lontano un chilometro dalla ridotta, sparano contro i nostri. Da una pattuglia di Alpini furono fatti prigionieri due nemici, un capo arabo e un ufficiale turco. In questo momento romba il cannone contro i turchi che vorremmo vedere tutti ammazzati.

Ci saluti i nostri genitori e parenti e dica che non pensino a noi che stiamo bene e speriamo di venire a casa presto. Dai ritornati avrà sentito la nostra vita a Derna e perciò non ci dilunghiamo di più. Ci saluti i curati, quello di Lenna e quello di Piazza, suoi parrocchiani

Ambrosioni Pietro e Donati Natale.

Queste lettere provenienti dal campo, le pubblichiamo non tanto per l'importanza delle notizie contenute, quanto per mostrare a tutti come nei nostri soldati, col sentimento patriottico vibri potentemente il religioso, sotto questo rapporto rimarrà pure famosa la guerra attuale. *N. D. R.*

* * *

VALNEGRA. — *La Congregazione dei Terziari Francescani.* — Il giorno dell'Assunzione, dopo apposita conferenza tenuta con molta proprietà e chiarezza dal M. R. Don Santo Balduzzi Prevosto di Alzano Maggiore, si è costituita regolarmente la Congregazione dei Terziari Francescani con un numero inaspettato di 122 inscritti confratelli, fra uomini e donne. La Congregazione ha aderito alla Federazione Terziaria Bergamasca, secondo i voti dell'ultimo Congresso. Si sperano ottimi frutti.

L'esempio di Valnegra merita di essere imitato Il Terz'Ordine è destinato a produrre effetti innumerevoli e benefici, specialmente in tanto dilagare di corruzione e di ateismo.

N. d. R.

* * *

VALTORTA (ritardata). — *Echi di una disgrazia.* — Dall'Engadina un caro amico mi comunica i particolari della tragica morte e dei funerali del nostro compaesano Ambrogio Annovazzi-Bracca, minatore. La mattina del 25 aprile c. s. in una cava presso Celerina alcuni operai, dopo di essersi inutilmente affaticati per distaccare e far discendere al piano due sassi, l'un sopra l'altro posti, pensarono di praticare una mina alla base. Erano le ore dieci, quando il macigno che stava più in alto, del volume di circa mezzo metro cubo, staccatosi d'improvviso piombò sul povero Annovazzi, che stava dirigendo il ferro, rendendolo all'istante cadavere. Contava trent'anni di vita, lasciando la moglie ed una bambina di pochi mesi.

Dopo il sopraluogo dell'Autorità tutoria, i nostri compaesani ivi presenti, profondamente addolorati, ne componevano pietosamente la salma, che nel dì del funerale, facendone dolce peso alle spalle, recavano al Cimitero di S. Giovanni in Comune di Celerina, entro la vasta giurisdizione della parrocchia di San Maurizio, nella diocesi di Coira ed ivi sepolta nella fossa recante il N. 207. Il trasporto funebre ebbe luogo dopo il meriggio del 27 suddetto, e fu accompagnato da duecento e più operai.

Anzitutto vadano i nostri più sentiti ringraziamenti al padrone che con generosità d'animo concesse a tutti i suoi operai un'ora e mezza di tempo, senza diminuzione di paga, per l'accompagnamento del funebre corteo, poscia a tutti i lavoranti che vi presero parte, raccomandando specialmente ai cari Valtortesi che al mesto progettato ricordo sulle zolle benedette che coprono le umane spoglie del fu loro compaesano uniscano la preghiera *ut requiescat in pace et lucem videat.*

Prealpino.

PER FINIRE

In treno.

In una carrozza di seconda classe viaggiava con parecchi altri un giovanotto bellimbusto, studente di... pornografia all'Università di P... il quale, parlando con altri compagni, metteva in bella mostra, con le sue parolacce, la sua scienza. Eravi nella stessa carrozza una signorina ebrea. Quest'ultima, stanca e nauseata dei discorsi del giovanotto, aprì la bocca ad un solenne sbadiglio. Il giovanotto, per far dello spirito: — Signorina — disse — mi vuol mangiare? — La signorina: — Non mangio *carne di porco.* — E' noto che gli ebrei non mangiano di tale carne.

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Gazzaniga, Lovere, Martinengo, Ponte S. Pietro, Sarnico, Trescorre Balneario, Endine e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che:
fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; *fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli* ecc.;
apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che nè nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo**, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spese presso la **Banca Mutua Popolare di Bergamo.**

Tutte le succennate operazioni vengono esguite oltrechè dalla Sede di Bergamo suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè *Sarnico, Ponte S. Pietro, Albino, Martinengo, Trescore Balneario, Endine, Zogno*

ono tutte le tossi anche le più ostina

Gli arabi si fanno rispettare

« Capito! gli Arabi si fanno rispettare ».

Ecco perchè la loro religione è rispettata!

E' difesa fino al ridicolo, fino all'eccesso!

Noi cattolici, perchè non siamo rispettati?

Siamo meno degli Arabi? — No! non ci facciamo rispettare.

Il nostro Governo rispetta solo quando teme, solo quando ha paura, solo quando gli si mostra la canna dell'archibugio spianata.

Non vedete o lettori quale meravigliosa somiglianza si trova confrontando l'avviso del Questore di Tripoli con la legge delle Guarentigie? C'èst le même chose direbbero i Francesi.

Il Governo — nel '70 — temendo terribilmente l'Europa coalizzata alla difesa del Pontefice proclamò la famosa legge.

Ma ora che il vento è cambiato, e l'Europa, per i suoi cento grattacapi, non pensa alla difesa del Pontefice, l'Italia ha stracciato le Guarentigie e se ne ride. Quale colossale insegnamento possiamo dedurre da questa filosofata! Bisogna farsi rispettare ecco tutto. Bisogna coalizzare le nostre forze intimidire il Governo « Sia rispettata la nostra Religione » si tuoni.

E se veramente il cattolico si svegliasse non tarderebbe ad apparire sulle cantonate un fac-simile dell'avviso Tripolino inneggiante alla religione Cattolica!

« Rispetta se vuoi essere rispettato » dicevano i nostri padri; noi dobbiamo correggere:

« Fatti rispetare ad archibugate, con « tradimenti, con barbarie se vuoi essere « rispettato! »

Mi sembra che il mondo non cammini o se cammina, marcia come i gamberi.

Il Bastone.

Abbonatevi al Bollettino

[redacted]

CONDOGLIANZE

Il giorno 15 maggio moriva repentinamente il giovane sacerdote D. Lorenzo Ghisalberti, a Stabello, ove da parecchi anni era curato meritissimo. Era d'animo delicatissimo,

e tutto dedito al bene specialmente della gioventù. Fu l'ideatore dei Bollettini pro emigranti per la Vicaria di Zogno e largo di consiglio pel nostro giornaletto, quando si era appena ventilata l'idea della sua pubblicazione. Per questo il sottoscritto, sicuro interprete anche del sentimento dei suoi colleghi, a nome dell' « Alta Valle Brembana » ha già mandato le condoglianze al M. R. Parroco di Stabello, anche per la famiglia. Ci piace ripeterle qui pubblicamente, raccomandando l'anima del buon prete alle preghiere di tutti.

D. G. B.

[redacted]

Il decalogo della salute

1. Se non voglio prendere mai raffreddori terrò la finestra della mia stanza aperta di giorno e notte perchè è solo la paura dell'aria libera che procura i raffreddori.

2. Terrò sempre pulito il viso e le mani, perchè la paura dell'acqua è causa di molte malattie.

3. Mi laverò sempre le mani prima di mangiare, specialmente quando ritorno dal lavoro perchè se introduco nello stomaco delle materie velenose tutto l'organismo ne risente cattive conseguenze.

4. Mi laverò la bocca e mi pulirò i denti ogni mattina alzandomi e ogni sera coricandomi, così conserverò a lungo i denti belli, sani e robusti, evitando dolori e malattie.

5. Prenderò almeno un bagno ogni settimana perchè il corpo sia sempre pulito

6. Cercherò di respirare col naso, tenendo la bocca chiusa, specialmente quando compirò qualche fatica.

7. Non tossirò, ne starnuterò senza volgermi da un lato o senza mettere un fazzoletto davanti alla bocca.

8. Non sputerò sul pavimento, nè sulle scale, nè sul marciapiede e tanto meno nelle stanze di casa mia.

9. Mangierò sempre lentamente e masticherò bene per facilitare allo stomaco la digestione, perchè chi mal digerisce è un uomo infelice.

10. Allontanerò da me con ogni cura la pigrizia e la sporcizia che sono fonte di mali morali e materiali.

PROVERBIO TRIPOLINO

« I sassi non si tirano che alle piante da frutta ». La religione cattolica è combattuta perchè è *l'unica vera.*

* * *

*** — Va!! disgraziato figlio!.... Togliti tosto dalla mia presenza!... Corri a nasconderti nella tua camera: chiuditi dentro e portami la chiave.

Pellegrinaggio ad Einsiedeln

Il Segretariato degli emigranti di Bergamo, col benevolo incoraggiamento di Mons. nostro Vescovo, indice un devoto pellegrinaggio *Pro Emigranti* ad Einsiedeln (Svizzera), devoto Santuario della miracolosa Madonna degli Eremiti. Detto pellegrinaggio avrà luogo da 25 sera o 26 mattina (luglio p. v.) al 2 agosto. L'itinerario sarà: Chiasso - Lucerna - Fluolen - Einsiedeln dove il 28 luglio (domenica) avranno luogo speciali funzioni al Santuario per gli emigranti e pellegri- bergamaschi. Ritorno: Einsiedeln-Zurigo-Basilea-Chiasso. Non dubitiamo che benedirete tale iniziativa e che quanti dei nostri emigranti si trovano in Svizzera, non troppo lungi da quel caro Santuario, vorranno convenire colà in sì bella occasione per unirsi a pregare col nostro Mons. Vescovo e con un buon numero di fratelli bergamaschi che certo parteciperanno al pellegrinaggio. Le prenotazioni dei nostri qui è necessario si facciano per tempo.

PICCOLA POSTA

UN EMIGRANTE. — Siamo contenti che il giornaletto vi piaccia. In quanto a renderlo settimanale, per ora non v'è da pensarci neppure, perchè mancano i comquibus, i quali si potranno avere con l'abbonamento al quindicinale. Saluti.

N. N. — Mandi pure quanto ha promesso sulla nostra Valle, ci farà un piacerone. Rispetti.

D. A. M. — Previdenza e virtù ad un prossimo numero. Intanto, grazie.

PEDRALI DARIO *Gerente responsabile.*

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

CALVI EMILIO
PIAZZA BREMBANA
Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - Augurii - Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cereria - Profumerie - Mercerie - Vetrerie.
LEGATORIA LIBRI - FABBRICA REGISTRI
ARTICOLI NOVITÀ

Banca Piccolo Credito Bergamasco
Sede in BERGAMO
con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi
Capitale versato . . . L. 607,560. —
Capitale di riserva . . . » 685,466. 29
Al 31 dicembre 1910 L. 1,293,026. 29
L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:
Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Apre conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 2,75 0[0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3 0[0; al preavviso di 6 mesi, al 3,25 0[0; al preavviso di un anno al 3,50 0[0.
Fa servivizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica
con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911
GERVASONI PIETRO - Bordogna
(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)
COSTRUZIONI
di Serramenti, Cancellate, Vetrine, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata, Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville, ed ogni altro lavoro in stile. Cassette d'elemosina sicure contro i ladri.
IMPIANTI
di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e porta voce. Accessori sempre pronti.
MECCANICA
fina con torneria di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (girèle), acciai per carri ecc.
RIPARAZIONI
Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso.
Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.

Risparmi e Guadagni
possono fare i Signori **Rivenditori**, gli Spettabili **Comuni**, i RR. **Sacerdoti**, i **Pii Istituti** ed **Asili** e tutti indistintamente a chi fa bisogno, comperando dalla ditta
CARLO SCAIOLI - Bergamo
Via S. Alessandro 48 - Telefono N. 9-86
Libreria - Cartoleria - Legatoria - Articoli Sacri e di Cancelleria Carte d'ogni qualità - Fabbrica registri - Materiale scolastico e per Asili - Forniture per Comuni - Commissione librarie; tipografiche - Grande assortimento aste dorate con fabbrica cornici.
Annesso magazzeno per la vendita di Colori - Vernici - Pennelli - Smalti - Bronzi Biacche - Terre coloranti - Articoli per Belle Arti e da disegno - Olio cotto - Acquaragia - Prodotti chimici.
Rappresentanza e deposito esclusivo per Bergamo e Provincia della **Casa A. Sutter**, fabbricante **Lucido Crema** il migliore per le calzature nere e colorate a prezzo convenientissimo.
MARCA "ROB,,
Chiedere campioni e prezzi.

FARMACIA P. CALVI - VALNEGRA
ALLE MADRI TUTTE DELL'ALTA VALLE
Perchè i vostri figli abbiano a crescere sani, robusti e non debbano accusare disturbi di stomaco, intestinali ecc., durante l'estate, è questo il momento più propizio per una cura buona e veramente efficace. - La Farmacia P. Calvi può sempre fornirvi all'uopo:
L'Emulsione Alberti a base d'olio di fegato di merluzzo con i soposfiti di calce, soda e ferro; ricostituente sovrano per i bambini in generere.
Il Sciroppo iodo-tannico al monofosfato di calce speciale per quei bambini affetti da rachitismo e malatie consimili. Questo sciroppo esplica la sua azione particolarmente sul sistema osseo rafforzandolo in modo così efficace e pronto che fin dal principio dalla cura i bambini nè risentono gli ottimi effetti.
Il Sciroppo d'Ipofosfiti composti, cura indicatissima ai ragazzi al disopra dei dieci anni che furono sempre sofferenti e di non perfetta costituzione.
Le Pillole "Uniche Alberti,, a base di Ferro e d'altri componenti tutti di effetto sicuro come rigeneratori del sangue e del sistema nervoso; specialmente indicati alle giovanette anemiche non ancora bene sviluppate.
Questi preparati possono inoltre servire a tutti gli adulti.
Per indicazioni più precise recatevi presso il Farmacista G. Alberti Direttore della Farmacia P. Calvi - Valnegra
PREZZI MODICISSIMI.